

# Avanti su Poste, Fincantieri e Ferrovie

Laura Serafini

ROMA

Il ministro dell'Economia torna a rilanciare il piano di privatizzazioni. «Il governo intende procedere e accelerare il programma di privatizzazioni dell'esecutivo precedente. Ed in questo senso è in via di definizione un nuovo piano di privatizzazioni», ha detto ieri Pier Carlo Padoan al Forum della Confcommercio a Cernobbio. Nei fatti il ministro ribadisce quanto annunciato nei giorni scorsi, in occasione di un'audizione alla Camera, dal viceministro Enrico Morando, che aveva parlato di un nuovo piano organico di privatizzazioni cui sta lavorando il governo e che va oltre quanto messo in cantiere da Letta. A questo proposito aveva anche rivelato che una prima definizione di questo programma di dismissioni pluriennale verrà data nel prossimo Def.

Nei confronti dei piani di privatizzazione del governo italiano ci sono «un'attenzione e un interesse crescenti da parte dei mercati, che vanno sfruttati - ha

detto Padoan -. L'obiettivo è quello di accrescere l'efficienza delle imprese privatizzate e, ovviamente, ridurre in modo consistente il debito pubblico». Il ministro dell'Economia ha precisato che «il governo sta ponendo attenzione crescente a questa tematica». Ricordo, ha detto, «che lo Stato resta azionista di controllo di oltre 30 società, è azionista di riferimento di società in alcuni comparti e almeno in alcuni di questi comparti c'è spazio per un ruolo ridotto dell'operatore pubblico».

Poi Padoan è sceso nel dettaglio per ricordare in realtà le operazioni già messe in cantiere dal governo Letta senza aggiungere particolari su nuovi potenziali target. «È stato avviato il processo di privatizzazione di Poste - ha chiosato - che rappresenta una sfida importante per il Paese e sarà sottoposta al vaglio dei mercati un'azienda di rilievo nazionale, che negli ultimi anni ha vissuto profonde trasformazioni. Il governo guarda inoltre con favore a concrete ipotesi di di-

smisione di partecipazioni che potranno essere realizzate da società controllate, come le Ferrovie dello Stato e Cassa Depositi, con riferimento all'apertura al capitale privato di Fincantieri». Dunque, il ministro ha fatto riferimento anche alle dismissioni indirette avviate dal governo Letta, come la quotazione del 40% Fincantieri, controllata dalla Cdp attraverso Fintecna, e di Grandi Stazioni controllate dalle Ferrovie. Per quanto riguarda le Ferrovie va ricordato che nelle scorse settimane la società ha annunciato di essere pronta alla quotazione in Borsa dal 2015.

Le altre operazioni annunciate dal precedente esecutivo riguardano la partecipazione in Stm (che potrebbe essere acquisita dal Fondo strategico), Enav, che è in attesa di capire se il 49% sarà ceduto a trattativa diretta o in Ipo, Sace (controllata da Cdp) anch'essa la bivio tra le due modalità. E poi un pacchetto del 3% di Eni che sarà messo sul mercato dopo il rinnovo del vertice della società. Infine Cdp Reti, anch'es-

sa controllata da Cdp, e il gasdotto Tag per il quale nei giorni scorsi la Cassa ha raggiunto un accordo con Snam per spostarlo sotto il suo controllo. Per Cdp Reti, che controlla il 30% di Snam e sotto la quale si dovrebbe spostare il 30% di Terna, sono in corso negoziati con operatori infrastrutturali esteri per la cessione del 49% del capitale. Nei mesi scorsi tra i vari interlocutori si erano fatti avanti i cinesi di State Greed Corporation of China, disposti a prendere da soli tutto il 49 per cento. Ma il vertice di Cdp non è convinto di vendere tutta la quota a un solo interlocutore, per quanto l'azionista cinese sarebbe più un partner strategico più che un semplice investitore finanziario. State Greed avrà una quota importante del capitale, ma non tutta la partecipazione in vendita e la sua presenza sarà bilanciata da altri fondi esteri. Secondo alcune indiscrezioni si potrebbe valutare di cedere una quota maggiore di Cdp Reti, lasciando al controllo pubblico il 30-35%. Fonti di Cdp sostengono però che questa ipotesi non è mai stata al vaglio della Cassa.

## L'INTERESSE DEL MERCATO

Vanno sfruttati l'attenzione e l'interesse crescenti da parte dei mercati nei confronti dei piani di privatizzazione italiani